

AUTONOMIA AGRICOLA



Le nuove superfici potrebbero salire del 50%. Gli ettari «liberi» sono 3 mila. Pesano le incognite su costi e remunerazione del prodotto

Mais, scattata la corsa: si semina nei campi incolti

Luca Fiorin pag.9

L'IMPATTO SULL'ECONOMIA

Verona e la guerra

CEREALI Dopo il via libera Ue sui terreni a riposo in vista dell'autonomia agricola, i coltivatori (grazie alla pioggia) lavorano giorno e notte per risparmiare sull'irrigazione

Mais, corsa alla semina nei campi incolti

Luca Fiorin

●● Via libera della Ue alla possibilità di coltivare anche sui 3mila ettari messi a riposo nel Veronese. E la pioggia spinge gli agricoltori ad accelerare la semina nonostante le incertezze dei costi e dei possibili ricavi. E per questo le associazioni di categoria prevedono che le nuove superfici a mais potrebbero salire del 50%. L'obiettivo è l'autonomia alimentare, in seguito alle conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina.

Semina e pioggia L'apertura della stagione delle semine di mais e soia, che coincide con l'annuncio della fine del lungo periodo di siccità, viene infatti affrontata con atteggiamenti decisamente diversificati da parte degli agricoltori.

«Qui, in previsione dell'arrivo della pioggia, in questi giorni abbiamo quasi tutti seminato il mais, visto che va sparso con il terreno asciutto, ma poi ha bisogno d'acqua per germinare», dichiara Francesco Dolci, presidente della Coldiretti a Castel d'Azzano, produttore di mais su 300 ettari e allevatore di bovini da carne. «Adesso è importante che piova in maniera sufficiente, dopo un inverno che è stato così asciutto», auspica Dolci.

Mais e irrigazione «Abbiamo preparato i terreni per tempo e stiamo seminando praticamente giorno e notte il mais prima che inizi a piovere; le semine anticipate fanno infatti risparmiare un'irrigazione, il che è come una manna, considerata la mancanza di acqua e l'aumento del prezzo del gasolio», evi-

denza Giorgio Marconi, componente della Giunta della Coldiretti di Verona e alla guida con i figli della società agricola Almabusa a Nogara, con una stalla da latte e 150 ettari coltivati a mais. «Ora è importante che piova per tutte le colture, compresi i foraggi», precisa anche Marconi.

I terreni non più a riposo Se ci sono voci positive, va però anche segnalato che non mancano coloro che esprimono dubbi. Per cercare di aumentare la propria autosufficienza alimentare, l'Unione europea ha deciso di sospendere l'obbligo di tenere a riposo il 5% delle superfici coltivabili. Questo fatto rende teoricamente disponibili 200mila ettari ulteriori in Italia, di cui 12.300 in Veneto, un quarto dei quali, circa 3mila nel Veronese, e potrebbe consentire di aumentare di 15 mi-

lioni di quintali la produzione nazionale di cereali.

I costi aumentati Non è detto, però, che questa opportunità sia davvero sfruttata fino in fondo. Sulle semine, ad esempio, pesano i forti aumenti dei costi di produzione, con +170% del prezzo dei concimi e +129% di quello del gasolio. «Le previsioni sono di aumento delle semine, ma restano tante incognite, a partire dai costi elevatissimi, sia energetici che di concimi e prodotti per la semina, per finire con l'incertezza del mercato», afferma Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona, «Non sappiamo quanto ci verrà pagato il mais e se lavoreremo o meno in perdita, è certo comunque è che i prezzi alti come sono oggi non possono rimanere, perché sono insostenibili per le filiere zootecniche», sottolinea quindi De

Togni.

Redditività incerta Secondo Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia-Agricoltori italiani, che per oggi ha chiesto un incontro con il prefetto Donato Cafagna, le nuove superfici investite a mais non supereranno più del 50% di quelle previste e auspicate.

«Ci sono problemi legati alla disponibilità di acqua, alla scarsa fertilità dei terreni e alle difficoltà di meccanizzazione, in un quadro in cui i costi energetici e dei fertilizzanti sono in continua crescita», afferma Lavagnoli. A suo avviso non si possono sostenere investimenti senza avere le garanzie di una redditività in futuro. Garanzie che non possono arrivare, vista la mancanza di accordi di filiera tali da garantire la remunerabilità delle produzioni. ●



Mais Una macchina seminatrice al lavoro in un campo

